

RELAZIONE SUI FATTI DEL CENGIO DI
FEDERICO MOROZZO DELLA ROCCA

IV Prestazione del 1° Reggimento Granatieri.
Cima di Monte Cengio.
Morozzo della Rocca Ferris.

al 3 giugno 1916.

Diario della difesa della Cima di Monte Lenzio (altipiano di Asiago) dal 30 maggio 1916 al 3 giugno 1916.

Il IV Battaglione del 1° Reggimento Granatieri (che era stato ritirato, con tutta la Brigata Granatieri di Sardegna, il 18 aprile 1916, dalla prima linea della zona del Lenzuolo Bianco, sulla fronte dell'Isone) si trovava, nel maggio 1916, a riposo, in Sannarodenchia (prov. di Udine), quando ricevette l'ordine di partire per la zona del Trentino.

Dal giorno 11 aprile 1916 al 3 giugno 1916 fu comandato da me.

20 Maggio 1916

Alle ore 2.30 antimeridiane il Battaglione parte per via ordinaria alla volta di Udine. Il morale è elevatissimo. A Udine viene immediatamente caricato sul treno e alle 6 parte. Alcuni ufficiali addetti ad alti Comandi in Udine, presenti all'arrivo e alla partenza, elogiano il Battaglione per la sua disciplina, il suo ordine, il suo silenzio.

Il treno, che avrebbe dovuto raggiungere Tavernelle presso Vicenza, viene sviato a Bassano Vicentino, ove, giunto nelle prime ore del pomeriggio, riceve ordine di proseguire, per via ordinaria, alla volta di Merostica: vi giunge alle 18 e vi si accantona. In giornata esso è raggiunto dagli altri battaglioni della Brigata.

21 Maggio 1916

Durante la mattinata io ricevo l'ordine di condurre immediatamente il Battaglione - in autocarri - ad Asiago. Gli altri battaglioni avrebbero seguito. Alle ore 9 si inizia il movimento, alla presenza del Signor Comandante la Brigata. Fiori vengono gettati dalla folla plaudente ai granatieri.

Giunte la colonna ad Asiago viene istradata sulla rotabile di Val d'Assa, diretta a Osteria Termine, ma giunta nei pressi di Ghertele, riceve ordine di retrocedere e di raggiungere la località "Le Mendrielle", girando a sud. Un Capitano di S.M. sale sul primo autocarro a guidare la colonna: si attraversa Roana.

Al paese di Mezza Selva mi raggiunge un carabiniere ciclista e mi trasmette l'ordine verbale di retrocedere ancora e di raggiungere il Reggimento a Camporovere. Obbedisco, dopo essermi consigliato col Generale Prestinari cav. Marcello, ^{che avvenne in quei giorni} La notte ^{la si} passò accampati nelle vicinanze di Camporovere, sulle pendici meridionali di Monte Interrotto, all'altezza del forte omonimo. (ovest) del ~~Battaglione~~ della cima dell'altura di Monte Cengio, separate dal ~~questo~~ ^{la} valle di Barchetta. ^{22 Maggio 1916}

Tutta la Brigata riceve ordine di ritirarsi; passando per la rotabile di Canove, Cesuna, Tresche, raggiunge Tresche Conca, dove si accampa. La marcia avviene in ordine perfetto, ma è triste per tutti il ritirarsi!

^{23 Maggio 1916}

Alla sera, sull'imbrunire, il Battaglione riceve ordine di portarsi in svamposti, e ^{a ridosso} Cima Arde ^{del} la Val d'Assa, di fronte a Rotzo. Il nemico non ci molesta.

^{24, 25, 26, 27, 28 Maggio 1916}

Servizio di svamposti. Il Battaglione è disteso su larga fronte, in posizione ottima, nel tratto che la Val d'Assa precipita sull'Assa. Tutti lavorano alacremente per rafforzare la posizione, priva di qualsiasi lavoro preventivo.

^{29 Maggio 1916}

Ricevo ordine di ripiegare, lasciando 4 plotoni a guardia della posizione stessa. ^(Stamenti Carlo e Nino Menetti) L'ordine viene eseguito durante la notte e senza perdite, malgrado il nemico avesse individuato e bombardato gli ultimi reparti. Il Battaglione si riunisce a sud di Tresche Conca, alla testata nord di val di Gevano, là dove fu accampato il 22 maggio. -

Nel pomeriggio esso viene spostato e collocato sul ciglio meridionale di monte Barco, in II^a linea, quale riserva di Reggimento e col Comando di questo (Colonnello Albertazzi cav. Giovanni).

Nelle ore pomeridiane la dislocazione degli altri due battaglioni del Reggimento era la seguente: il II Battaglione (Ten. Colonnello Anfossi), con i suoi reparti, occupava il ciglio

settenzionale dell'altura di Monte Serco, spingendosi ^{con} circa due compagnie, a destra (est), e cavaliere della strada militare di Valle di Gievano. A destra (est) di queste compagnie vi era il I Battaglione (Maggiore Roisecco cav. Carlo) col comando del Battaglione e circa due compagnie e mezzo, mentre una compagnia (3^a) e due plotoni (della 4^a) trovavansi all'estrema sinistra (ovest) del ~~II Battaglione~~, sulla cima dell'altura di Monte Cengio, separate dal ~~questo~~ ^{dal I Battaglione}, però, dalla Valle di Barchetta. (4)

Delle mie quattro compagnie: la 16^a (Tenente Perna Sig. Umberto), verso sera, fu mandata di rinforzo alla 3^a compagnia (Capitano Trionfi Sig. Alberto), che occupava allora la Cima di Monte Cengio, e, poco dopo, la 14^a (S. Tenente di M. T. Donedoni Sig. Agostino), fu inviata a rincalzo della 2^a (Capitano Fongoli Sig. Ugo), la quale, unitamente al III Battaglione del 2^o Reggimento Granatieri (10^a, 11^a, 12^a compagnia), ora ricordato, prese parte, il 30 mattina, ad una azione offensiva verso Punta Corbin. Caduto ferito il Comandante (Ten. Colonnello Camera Cav. Umberto), alcuni gruppi del valoroso battaglione, che, seguendo l'esempio del suo bravo comandante, aveva combattuto eroicamente quasi tutta la giornata, ripiegarono sulla Cima di Monte Cengio. In questa azione cadde ferito il Capitano Fongoli Sig. Ugo, comandante la citata 2^a compagnia e incontrarono morte gloriosa il capitano Tonini Sig. Vittorio, della 12^a compagnia, il Capitano Visdomini Sig. Giulio, della 10^a compagnia, e il Sottotenente di M. T. Stuparich (Sartori) Sig. Carlo, della 14^a compagnia. -

In sostituzione della 14^a mi era stata data la 9^a compagnia del 2^o Regg. Granatieri (Capitano Gagliardi Sig. Emilio), che, però, la mattina del

30 Maggio 1916

fu mandata anch'essa a Cima di Monte Cengio. Nel pomeriggio dello stesso giorno 30 anche la 13^a compagnia (Capitano Demiani Sig. Mario), d'ordine del Comando del Reggimento, fu inviata sulla destra ^(est) a Belmonte, a rincalzo del I Battaglione (Maggiore Roisecco Cav. Carlo): rimasi così con la sola 15^a compagnia (Capitano Ber-

(4) Sulla destra (est) del I Battaglione trovavasi il 2^o Reggimento Granatieri (Comandante Melastofan, ma il III Battaglione (Colonnello Camera Cav. Umberto) di questo Reggimento era anch'esso distolto nei pressi di Monte Cengio, dovendo essere impiegato sul fronte.

Intanto alle gallerie affluivano, poco alla volta, militari
beris Sig. Giuseppe) e la 3^a Sezione mitragliatrici (Comandante Catozzo Nino Mario).

Fu allora che il Sig. Colonnello Albertazzi Cav. Giovanni, comen-
dante del Reggimento, mi ordinò di recarmi, col personale di truppa
del mio comando di Battaglione, alla Cima di Monte Cengio, fornendo-
mi, a tal uopo, un granatiere di guida, per prendere il comando dei
vari reparti colà dislocati, lasciando la 15^a compagnia ^{di la 3^a Sezione mitragliatrici} in seconda
linea, dove trovavasi. - ^{e alle 14^a del 1^o.}

Verso le ore 16 circa del 30, raggiunsi la Cima di Monte Cen-
gio, ove trovai il Capitano Trionfi Sig. Alberto con la sua compagnia
(3^a) distesa, unitamente ad altri reparti e nuclei disposti come se-
gue, da destra verso la sinistra del fronte occupato: 16^a compagnia,
comandante del Tenente Perna Sig. Umberto (meno un plotone rimasto
di collegamento fra le truppe di Belmonte e quelle di Monte Berco)
- 3^a Compagnia - due plotoni della 4^a compagnia, al comando dei
Sottotenenti Marabini Sig. Lino e Cortese Sig. Giannantonio - alcu-
ni gruppi di militari del III^o Battaglione (10^a e 11^a compagnia)
del 2^o Reggimento Granatieri. In una galleria, situata, presso e
poco, nel centro della posizione, e al cui ingresso eranvi piazzati
due pezzi da 149, trovavasi la intera ^{3^a} compagnia del 2^o Reggimento
Granatieri (Capitano Quagliariello Nino Emilio). Monte Cengio era di circa un

chilo. Feci il giro della posizione, ove erano appostati i granatieri
in piccoli ripari fatti con pietre, non potendosi, a causa del ter-
reno roccioso e delle mancanza di mezzi (avevansi solo attrezzi
leggeri da zappatori), costruire veri trinceramenti; solo all'e-
strema sinistra era stata iniziata la costruzione di una specie
di trinceramento un po' migliore degli altri appostamenti. Tutti
i luoghi della zona erano sotto il tiro dell'artiglieria nemica,
la quale aveva preso di mira in ispecial modo la nostra sezione
da 149, piazzata al centro della posizione, e un'altra più verso
est, lungo la via militare. ^{Costo delle compagnie stesse.}

La fronte tenuta, per necessità di cose, dai reparti ora detti
faceva sì che la via di rifornimento e sgombrò, anzichè svolgersi
perpendicolarmente o obliquamente, risultava sul prolungamento del-
la fronte stessa, scoperta in molti punti alla vista e al tiro av-
versario, ed era, nel suo complesso, una linea priva di terreno retro-
stante, quasi una lama di coltello. -

Intanto alla galleria affluivano, poco alla volta, militari dispersi, appartenenti alle tre citate compagnie (10^o, 11^o, 12^o) del III Battaglione del 2^o Reggimento Granatieri e alle 2^a e 14^a del 1^o Regg. Granatieri, i quali avevano preso parte, nella mattinata, alla già accennata azione verso Punta Corbin. Li feci raccogliere e riordinare nel miglior modo possibile con gli ufficiali dei loro reparti che trovai: appartenevano per la maggior parte alla 10^a e 11^a del 2^o e alle 14^a del 1^o. -

Verso l'imbrunire, disposi la truppa negli appostamenti nel modo seguente, procedendo da destra verso sinistra del fronte occupato: un plotone circa della 14^a compagnia - 16^a compagnia (meno un plotone) - 3^a compagnia - due plotoni della 4^a compagnia (gli altri due plotoni erano rimasti a Belmonte col Comando di compagnia e con quello del Battaglione) - quindi due nuclei di granatieri della 10^a e 11^a compagnie del 2^o Regg. Gran. al comando del capitano VINAI Signor Alberto, della 11^a - e all'estrema sinistra, la intera 9^a compagnia dello stesso Reggimento. Del mio Battaglione non vi erano dunque che circa cinque plotoni (tre della 16^a compagnia e poco meno di due della 14^a) . -

Fu necessario disporre tutti i reparti in linea perchè l'ampiezza della fronte sulla Cima di Monte Cengio era di circa un chilometro e mezzo e il terreno retrostante, come ho già accennato, era così stretto e esposto alla vista e al tiro avversario da non offrire nessun riparo. La galleria, che era piccola, doveva essere, come da ordine del Comando di Artiglieria della zona, comunicata dal comandante la sezione da 149, lasciata libera per il servizio dei pezzi: la utilizzai solo come posto di medicazione e di concentramento dei feriti. Alcuni militari della 12^a del 2^o e della 2^a del 1^o, al massimo una decina, che erano affluiti su Monte Cengio, li inviai, indrappellati, ai Comandi dei rispettivi Reggimenti, ove ritenevo si trovasse il grosso delle compagnie stesse. -

La notte dal 30 al 31 maggio passò relativamente tranquilla nel settore di Monte Cengio: solo tiro di artiglieria di poca intensità e tiro a intervalli regolari dei nostri quattro pezzi da 149. Durante la notte affluirono alcuni pochi militari delle 10^a e 11^a compagnia in cerca del loro reparto: all'alba vi furono inviati. -

Verso le 22 circa, venne da me il capitano Benci sig. Carlo, comandante della compagnia speciale zappatori e minatori del Reggimento, che, con la sua compagnia, doveva costituire il collegamento fra le truppe formentate le prime linee sulle alture settentrionali di Monte Barco (Malga della Cava) e quelle occupanti la Cima di Monte Cengio.

31 Maggio 1916

Questo collegamento, dopo molti stenti, causati dalla profonda oscurità, dalla vicinanza del nemico, e dal terreno sassoso e fittamente coperto, fu stabilito verso le 8 del 31, ma solo a gruppi, stante il grande intervallo esistente.

In mattinata mandai il mio aiutante maggiore in 2°, Sottotenente Silimbani Sig. Giacomo, al Comando del Reggimento, perchè facesse presente la situazione e perchè esponesse che la truppa ai miei ordini era costituita non dal mio Battaglione, ~~ma da~~ ma da elementi di diversi reparti e frazioni di reparto, alcuni decisamente inquadrati, specie quelli del 2° Granatieri e che, del mio Battaglione, come ho già accennato, erano solo circa cinque plotoni. - Mi fu risposto che la situazione imponeva che io restassi al comando delle truppe esistenti sulla Cima di Monte Cengio comunque costituite e che la posizione doveva essere difesa "ad oltranza". Fui fiero di comunicare quest'ordine alle truppe e lo rinnovai di poi a voce agli Ufficiali percorrendo la fronte, facendo loro ben comprendere la missione di fiducia a noi stata affidata: difendere la posizione fino all'estremo e, occorrendo, sacrificarci, perchè, avendo dovuto le truppe occupanti la zona antistante, prima del nostro arrivo, ripiegare, era indispensabile di dar tempo alle truppe retrostanti di adunarsi, riordinarsi e porsi in grado di rintuzzare, come, infatti, avvenne, l'avversario, momentaneamente incalzante. - Tutti, ufficiali e truppa mi compresero e si apprestarono serenamente a contrastare ogni palmo di terreno al nemico, che stava avanzando, e fargli pagar cara la momentanea baldanza, sicuri anche che dalla nostra salda resistenza dipendeva la riscossa di altri reparti e reggimenti. Si stava, infatti, preparando la energica controffensiva, che fece poi indietreggiare l'avversario.

La giornata del 31 fu passata a riorganizzare le truppe e a rinforzare, nel limite del possibile, la posizione, mentre l'entrate avversarie, dalle alture di Punta Corbin e da quelle ad essa laterali, accennavano ad un movimento generale di avanzata, indisturbate quasi dalla nostra artiglieria e mentre quella nemica tempestate lateralmente di proiettili di medio e grosso calibro Monte Cengio, arrecando non lievi perdite di ufficiali e di truppe nei reparti che ne presiedevano la cima.-

Pur tuttavia tutti rimasero serenamente ai loro posti, impotenti però ad arrestare l'avanzante avversario, perchè, data la lontananza, data l'asperità del terreno e la sua folta vegetazione arborea, il modo con il quale le truppe avanzavano, il tiro di fucileria e di mitragliatrici erano di poca efficacia.-

Nella giornata venne a collocarsi sulla destra della *posizione* della Cima di Monte Cengio il III Battaglione del 212° Reggimento Fanteria (Maggiore Pirola Cav. Emilio), allo scopo di riempire il largo vuoto esistente fra il Battaglione di Monte Barco (Tenente Colonnello Anfossi Cav. Paolo) e le truppe alle mie dipendenze e sostituire così la compagnia appattori del Reggimento (Capitano Benci Signor Carlo) che a stento lo guardava. Questa avrebbe dovuto rientrare al Comando del Reggimento, ma poi, in seguito ad un contr'ordine, rimase sul posto, per cooperare ad una azione che stava per effettuare il Battaglione del 212°. Questi infatti verso le 14 circa, ricevette ordine di iniziare per le ore 16, una azione offensiva verso ^{Cima} Monte Corbin, rincalzato dal II Battaglione del 142° Regg. Fanteria (Maggiore Ricchiardi Cav. Edoardo), che stava arrivando. Noi, difensori della Cima di Monte Cengio, avremmo dovuto appoggiare ed assistere col fuoco questo movimento. Tuttociò non poté aver luogo perchè il nemico, prevenendoci, iniziò egli stesso l'avanzata delle sue fanterie, in numero rilevante, non molestata affatto da nessun vivo fuoco di nostra artiglieria, ma sostenuta, invece, dal violento tiro della propria.-

Verso le 17 circa, contro la Cima di Monte Cengio, in ispecial modo, fu iniziato un violentissimo attacco con forze di molto superiori alle mie, come se ne ebbe anche la conferma l'indomani da soldati nemici caduti nostri prigionieri. Questo attacco per diverse ore fu efficacemente trattenuto col fuoco, ma il nemico, verso l'imbrunire approfittando delle rilevanti perdite che all'ultimo momento

1° giugno 1916

specielmente, aveva prodotto sulle mie estreme sinistra il suo vivo tiro di artiglieria, riuscì colà ad infiltrarsi nelle posizione.-

Chiesi subito a rinforzo ~~il~~ plotone della 14^a compagnia, che era sulla destra, e, utilizzando il 3° Reparto della compagnia zappatori, statomi celermente inviato dal Capitano Banci sig. Carlo, con sua lodevole iniziativa, nonché nuclei di militari del III^a Battaglione del 2° Regg. Granatieri, ^{e la 11^a Compagnia del 21^a Regg. Fanteria (Capitano Morgoni Longo)} fu possibile ricacciare, dopo viva lotta col fuoco e con la baionetta, il nemico, nonostante egli avesse piazzato già delle mitragliatrici, che aprirono fuoco vivissimo contro di noi, e nonostante la grande oscurità e le grandi asperità del terreno coperto da alberi. In queste giornate, sia durante il violentissimo bombardamento, che precedette l'attacco, sia durante l'attacco del nemico, rilevanti furono le perdite subite. Esse furono di circa duecentocinquanta fra morti e feriti, di cui buona parte appartenenti alla 9^a compagnia del 2° Granatieri, che trovavasi all'estrema sinistra. Degli ufficiali caduti in questa compagnia menzionerò il Capitano Gagliardi sig. Emilio, i Sottotenenti Agostini, Franchi, Bernetti, l'aspirante Salvatori. Furono inoltre feriti i Sottotenenti Muvoletti e Troisi, potuti sgomberare, tutti appartenenti al bravo III^a Battaglione del 2° Granatieri.

Principio l'attacco, la 11^a Compagnia del 21^a Regg. Fanteria, assista al mio Battaglione.

Del Comendo del Reggimento mi furono mandati: la 2^a compagnia del 154^a Reggimento Fanteria (Capitano Segre Sig. Ugo) e il 2° Reparto Zappatori del 142^a Regg. Fanteria (Sottotenente di complemento Gorni Sig. Giuseppe), con i quali costitui a sinistra una seconda linea, che faceva angolo con le linee principali di resistenza, onde fronteggiare il nemico, che, minaccioso, aveva preso posizione a breve distanza sulla sinistra e che, con alcune mitragliatrici, dominava e dominò poi sempre, ogni più piccolo movimento che di giorno noi si faceva, e di notte spriva a ogni minimo rumore, il fuoco.-

Nella notte venne anche a porci ai miei ordini la 3^a Sezione mitragliatrici del Reggimento (Tenente Castiotta Sig. Mario) che feci postare all'estrema ~~sinistra~~ destra, in modo che potesse battere le provenienti di Valle di Sila, antistante la posizione.-

11^a Compagnia mandata dal Comand. del Regg.

1° Giugno 1916

Nella mattinata del 1° giugno mi fu mandato il 3° Reparto zappatori del 212° Regg. Fanteria (sottotenente di complemento Mittica Signor Domenico), che feci collocare a destra, presso la 16ª compagnia, e nella serata mi fu inviata la 3ª sezione mitragliatrici dello stesso Reggimento (Sottotenente di complemento Zenere sig. Iginio) che feci postare al centro della posizione, là ove io era con gli uomini di truppe del mio stato maggiore.

La truppa ai miei ordini venne allora ad essere costituita da quattordici fra reparti e frazioni di reparto differenti. I reparti erano i seguenti:

- 3ª compagnia del 1° Reggimento Granatieri;
- due plotoni della 4ª compagnia del 1° Regg. Granatieri;
- un plotone e mezzo circa della 14ª compagnia del 1° Regg. Gran.;
- un nucleo della 15ª compagnia del 1° Regg. Granatieri;
- 16ª compagnia (meno un plotone) " " " ";
- 3° Reparto Zappatori del 1° Regg. Granatieri;
- 3ª Sezione mitragliatrici del " " " ";
- 9ª compagnia del 2° Regg. granatieri;
- Nuclei della 10ª compagnia del 2° Regg. granatieri;
- " " " " 11ª compagnia del " " " "
- 6ª compagnia del 154° Reggimento Fanteria;
- 2° Reparto Zappatori del 142° Regg. Fanteria;
- 3ª Sezione mitragliatrici del 212° Regg. Fanteria;
- 3° Reparto Zappatori del 212° Regg. Fanteria.

A questi quattordici reparti e frazioni di reparto si aggiunse il mattino del 3 giugno, un piccolo nucleo di soldati della 9ª compagnia del 154° Regg. Fanteria. I Reparti sottolineati appartenevano al IV Battaglione, di cui io avevo il comando titolare. Gravi inconvenienti si verificarono nel vettovagliamento della truppa stessa.

Durante tutta la giornata del 1° il nemico seguì i suoi attacchi furiosi, contro i quali le truppe ai miei ordini opposero sempre accanita resistenza.

Verso le ore 18 ricevetti dal Comando del Reggimento un biglietto, nel quale mi si comunicava che, da informazioni assunte da prigionieri e dallo svolgersi dell'azione, le forze che prospettavano il mio settore ascendevano a tre battaglioni.-

Tutti i militari alle mie dipendenze, pur essendo bersagliati di continuo, pur non potendosi concedere un momento di riposo, pur non ricevendo viveri di sorta ed essendo costretti a bere acqua putride di una scarsa pozzanghera, contrastarono rabbiosamente, giorno e notte, all'incalzante nemico, ogni suo tentativo di avanzata, controbattendo con tiro moderato il suo fuoco, e ricacciandolo con furiosi contrassalti alla baionetta, consci del loro dovere e del compito stato loro assegnato.-

2 Giugno 1916

Intanto la battaglia infieriva su tutta la linea. Dalla posizione della Cima di Monte Cengio era palese e visibile a tutti il movimento avversario, con il quale il nemico minacciava seriamente le comunicazioni. Infatti, queste, difficili nei primi giorni, il 2 giugno si resero quasi impossibili, essendo la via militare, unico mezzo di comunicazione, e la stretta zona scoperta limitrofa, completamente dominate dalla vista e dal tiro dell'avversario, il quale aveva preso posizioni a breve distanza da essa e, ad ogni cenno di vitalità, spriva il tiro con le mitragliatrici, sia di giorno che di notte. Solo il mio aiutante maggiore e alcuni coraggiosi portatori di ordini riuscirono, talvolta, a passare.-

Non potendoci arrivare i viveri, le condizioni si facevano sempre più critiche. La truppa aveva consumato i viveri di riserva nei primi due giorni ed era, inoltre, priva di acqua. Il Comando del 1° Reggimento Granatieri, al quale feci presente queste condizioni, mi comunicò che la sera del 3 giugno le truppe della Cima di Monte Cengio sarebbero state liberate da quella critica posizione da un Battaglione organico del 144° Reggimento Fanteria.-

Diversi feriti soccombettero per mancanza di mezzi di soccorso e perchè impossibile lo sgombero. Di giorno il nemico tirava contro chiunque si facesse vedere, compresi i feriti in barella

e i portaf feriti muniti di regolare bracciale internazionale della Croce Rossa, per quanto il loro passaggio non ostacolasse nessuna operazione militare; di notte spazzava con le mitragliatrici. Eravamo rimasti senza medico, con un solo aiutante di sanità e qualche porta feriti, con pochissime barelle in principio, con nessuna poi.-

La truppa era sfinita dalla mancanza di viveri, acqua e riposo. Ognuno, pur tuttavia, rimase serenamente al suo posto, rispondendo con fuoco disciplinato al fuoco avversario, sopportando la fame e la sete, aggrappati alle rocce, mal coperti, contrastando ostinatamente col fuoco, con le baionette e con le poche bombe a mano che erano rimaste, ogni tentativo di avanzata del soverchiante nemico.

Nella giornata del 2 ricevetti un lusinghiero biglietto del Signor Comandante della Brigata Granatieri di Sardegna, Maggiore Generale Pennella Cav. Giuseppe, nel quale si lodava l'operato delle truppe della Cima di Monte Cengio e si incitava a persistere nella difesa ad oltranza della posizione per l'onore d'Italia.- Comunicai il contenuto di questo biglietto ai Sig. Ufficiali, facendolo seguire dalle mie raccomandazioni per la difesa della posizione stessa, che nessuno avrebbe dovuto, per nessun motivo, abbandonare.- Quando caddi prigioniero strappai quel biglietto che si trovava unito agli altri riguardanti lo svolgersi dell'azione.-

Verso la sera del 2 cominciarono a difettare anche le munizioni, che non potevano più arrivare a causa del dominio assoluto che il nemico aveva della nostra unica via di comunicazione. Ordinai di persistere nell'uso parsimonioso di esse.-

appoggiato, invece, dal tiro sopraccostato delle sue artiglierie di tutti i calibri, che, con una accuratezza e precisione, precedeva di pochi passi la fanteria senza colpirla.

3 Giugno 1915.

Durante la notte del 2 al 3 giugno gli attacchi di fanteria contro la Cima di Monte Cengio diminuirono leggermente di intensità, perchè il nemico concentrava i suoi sforzi sulle posizioni situate a mia destra (M.C.).

Alle nove giunse, dopo molti stenti, il Sottotenente di complemento D'Amico Signor Giuseppe, con un piccolo nucleo di soldati della 9ª compagnia del 154º Reggimento Fanteria, con i viveri, per

la 6^a compagnia del Reggimento stesso: era la prima volta che arrivavano viveri per detto reparto. Essendosi proprio in quel momento accentuato l'attacco in modo più violento, trattenni il D'Amico e i suoi soldati, collocandoli in linea al centro della posizione.-

Poco dopo le 9 l'attacco si fece vieppiù violento. Alle 12 poi, il nemico aprì contro Monte Cengio un fuoco di una vivacità ed intensità grandissima di cui, in diversi mesi di guerra, mai avevo inteso e sopportato l'eguale: artiglierie di tutti i calibri e mitragliatrici tempestarono letteralmente la posizione, sprovvista di ripari e trinceramenti.-

A proposito di questo tiro violento dirò che, passando il 5 giugno da Caldonazzo, quale prigioniero di guerra, appresi da un Ufficiale dello stato maggiore Germanico, che il giorno 3, nel solo tratto di fronte Cesuna - Monte Cengio fu concentrato da parte del nemico il tiro di più di 300 pezzi, dei quali almeno 200 di grosso e medio calibro e 100 da campagna. Credo che a tutto quel tiro questo giorno, nel settore di Monte Cengio, noi si opponesse, e solo sul principio dell'azione, una batteria da montagna.-

All'attacco contro la Cima di Monte Cengio fu degnamente, ma nel limite delle nostre limitate risorse, risposto col fuoco, specie della sezione mitragliatrici del 212^o Fanteria, che era al centro. Le munizioni difettevano, il nemico, soverchiante, riuscì ad infiltrarsi nel terreno accidentato e fittamente coperto da alberi, non controbattuto da nessun tiro efficace di nostra artiglieria, appoggiato, invece, dal tiro sopraccennato delle sue artiglierie di tutti i calibri, che, con mirabile accordo e precisione, precedeva di pochi passi la fanteria senza colpirla.

Ad un certo punto, verso le 15, ci avvolse da ogni parte, e dopo che noi si ebbe fatta ostinata e cruenta resistenza, lottando ostinatamente corpo a corpo con l'arma bianca, coloro che non furono uccisi, sopraffatti dal numero, caddero, loro malgrado, prigionieri di guerra.-

17^a COMPAGNIA

(Capitano Daniani Sig. Mario)

Sono altamente orgoglioso di poter dire che tutti i reparti, Granatieri o di Fanteria, cui fu affidata la difesa della Cima di Monte Cengio, seppero fare serenamente e pienamente, fino all'ultimo istante, il loro dovere, per difendere ad oltranza la posizione stata loro affidata, sicuri che il loro sacrificio, che ogni minuto di resistenza, favoriva l'accorrere delle truppe destinate alla controffensiva.

Tutti, ripeto, Ufficiali e truppa, seppero eroicamente fare il loro dovere, sopportando le più gravi perdite in caduti e feriti: tutti combattendo sempre, senza indietreggiare di un passo, travolti dal numero superiore dei nemici, dopo aver sofferto pazientemente i disagi, tutti tenendo alto, anche nella momentanea avversa fortuna, il nome e l'onore della Patria e della nostra vecchia e gloriosa Brigata.

Roma, 27 Febbraio 1918.

Federico Morozzo della Rocca

FEDERICO MOROZZO DELLA ROCCA

T. Colonnello del Granatieri

Maiorante di Campo effettivo di S. M. il Re

ROMA (QUERINALE)

Qui Comandante il 2° Battaglione del 2° Reggimento Granatieri

(11 aprile - 7 giugno 1918)

Ordinazioni e dipendenze della singola compagnia
1° Reggimento Granatieri dal 19 maggio 1915 al 3 giugno 1915.

13° COMPAGNIA

(Capitano Damiani Sig. Mario)

Il Tenente Colonnello Camera, Delegato della Uffa di Monte Carlo.

Dal 19 al 29 Maggio - Alle dirette dipendenze del Comando di Battaglione.

Il 30 - Nel pomeriggio, d'ordine del Comando di Reggimento, fu mandata a Belmonte, di rincalzo al I° Battaglione (Maggiore Reicecco Cav. Carlo).

- Il 31 Maggio {
- 1° Giugno { A Belmonte.
- 2° Giugno {
- 3° Giugno 1915 {

14° COMPAGNIA

(Capitano Vinciguerra Sig. Aroldo)

15° COMPAGNIA

Dal 19 al 28 Maggio - Alle dirette dipendenze del Comando di Battaglione.

29 Maggio - Nella mattinata, essendosi dato ammalato il Capitano Vinciguerra Sig. Aroldo, il comando della compagnia, passa al Sottotenente M.T. Donadoni Signor Agostino.

Verso sera la compagnia, d'ordine del Comando di Reggimento, fu inviata a rincalzo della 2° Compagnia (Capitano Fongoli Signor Ugo), che, con il III° Battaglione del 2° Reggimento Granatieri (10°, 11°, 12° Compagnia), al comando del Tenente Colonnello Camera Cav. Umberto, prese parte il

30 Maggio mattina ad un'azione offensiva verso Punta Corbin.

Parte dei suddetti reparti, fra i quali due plotoni della 14° compagnia, dopo l'azione offensiva (durante la quale cadde ferito

il Tenente Colonnello Camera), ripiegarono sulla Cima di Monte Cengio.

Un terzo plotone al comando del Sottotenente di M.T. Stuparich Sig. Carlo rimase in posizione avanzata, non avendo saputo a tempo del movimento.

Appena raggiunti le Cime di Monte Cengio, prima dell'imbrunire, trovai i reparti già ripiegati a eccezione del plotone Stuparich a cui mandai ordine di raggiungermi.

Purtroppo l'ordine non giunse a tempo e lo Stuparich, per non cadere vivo in mano al nemico, si era ucciso.

31 Maggio - 1° - 2 - 3 Giugno ¹⁹⁴⁶ - I due plotoni della 14^a sono alla mia diretta dipendenza.

15^a COMPAGNIA

(Capitano Barberis signor Giuseppe)

Dal 19 al 29 ^{maggio} - Alle dirette dipendenze del Comando di Battaglione. Il 30 ^{maggio} quando fui mandato ad assumere il comando delle truppe dislocate sulla Cima di Monte Cengio, essa rimase in II^a linea,

Sulle pendici meridionali di Monte Marco, quale riserva di Reggimento e col Comando di questo.

31 Maggio
Fu mandata a Belmonte a rincalzo del I Battaglione (Maggiore Roisetto Cav. Carlo).

1° - 2 - 3 Giugno ¹⁹⁴⁶ - La compagnia rimase sempre a Belmonte, ma un plotone comandato dal Sottotenente

di comp. Carti Signor Acrisio, che il 29 maggio mattina era rimasto a Cima Arde, ripiegò sulle Cime di Monte Cengio.

16° COMPAGNIA

(Comandante Signor Umberto)

Dal 19 al 29 Maggio fu alle dirette dipendenze del Comando di Battaglione.

Il 29, nel pomeriggio, fu ^{mandata} d'ordine del Comando di Reggimento - come rinforzo, alla 3^a Compagnia (Capitano Trietafi Signor Alberto) che occupava e presidiava allora Cima di Monte Cengio, lasciando il comando di Battaglione sulle pendici meridionali di Monte Barco, colla riserva di Reggimento.

30 Maggio - ^{seguita a trovarsi} ~~Va~~ a Cima di Monte Cengio con la 3^a compagnia. Verso l'imbrunire, quando io raggiunsi Cima di Monte Cengio, tornò alle mie dirette dipendenze, insieme alla 3^a compagnia e a due plotoni della 4^a compagnia.

31 Maggio - 1° - 2 - 3 Giugno ^{l'ora} - alla mia diretta dipendenza.

3° SEZIONE MITRAGLIATRICI

(Comandante Cattorino Signor Mario)

Dal 19 al 29 Maggio alla diretta dipendenze del Comando di Battaglione.

Il 30 ^{maggi} essa rimase in seconda linea sulle pendici meridionali di Monte Barco, quale riserva di reggimento e col Comando di questo, quando ^{io} andai a comandare le truppe dislocate a Monte Cengio.

Il 31 ^{maggi} rimase allo stesso posto.

Il 1° Giugno raggiunse il comando di Battaglione a Cima di Monte Cengio; 2, 3 è alle mie dirette dipendenze.

Elenco delle ricompense al valor militare state concesse dietro mia proposta a militari della Brigata Granatieri di Sardegna per i combattimenti di Monte C...

N.° ordine	Reggim.°	Cattedrale	Compagnia	Grado	Cognome e Nome	N.° Ricompensa	Ricompensa concessa				
							Specie	Emissione			
								anno	Diap.	pag.	
1.	2° Regg. Granatieri	III	9°	Sottotenente	<u>Agostini d'Agostino</u> Michele	A.	A.	1919	55°	3808	(7)
2.	1°	IV	13°	"	<u>Bracci</u> Giuseppe	B.	C.G.	1921	21°	1058	
3.	5°	I	2°	Capitano	<u>Branci</u> Carlo	A.	A.	1922	67°	2302	
4.	1°	IV	16°	Sottotenente	<u>Carbone</u> Marcello	A.	B.	1921	21°	1065	
5.	2°	III	10°	"	<u>Cernetti</u> Ubaldo	B.	A.	1919	55°	3808	
6.	1°	IV	3° ¹⁹²² 12°	Cap. Maggiore	<u>Cressi</u> Giulio	A.	B.	1921	21°	1011	
7.	2°	III	9°	Sottotenente	<u>Crocedini</u> Diego	B.	A.	1919	55°	3808	
8.	1°	I	3°	"	<u>Crivelli</u> Nello	A.	C.G.	1921	21°	1060	
9.	1°	IV	16°	"	<u>Cronchi</u> Franco	B.	C.G.	1921	21°	1060	
10.	1°	I	3°	"	<u>Canestrari</u> Lucio	B.	B.	1919	55°	3808	
11.	5°	IV	3° ¹⁹²² 12°	Usciatore	<u>Cattoglio</u> Mario	A.	B.	1921	21°	1049	
12.	1°	IV	16°	Sergente	<u>Cassani</u> Ubaldo	A.	A.	1919	55°	3808	
13.	1°	I	4°	Sottotenente	<u>Cortese</u> Giustino	A.	A.	1919	55°	3808	
14.	1°	IV	15°	"	<u>Corti</u> Alessio	B.	C.G.	1921	21°	1063	
15.	1°	IV	13°	Capitano	<u>Damiani</u> Mario	A.	A.	1921	21°	986	
16.	1°	IV	16°	Granatiero	<u>De Luca</u> Agostino	B.	C.G.	1921	21°	1064	
17.	1°	I	3°	Sottotenente	<u>Di Ceppi</u> Ubaldo	A.	B.	1921	21°	1024	
18.	1°	IV	14°	"	<u>Donadoni</u> Agostino	B.	B.	1922	16°	1718	(6)
19.	2°	III	9°	"	<u>Franchi</u> Aurelio	B.	A.	1919	55°	3810	
20.	1°	IV	13°	Caporale	<u>Giustiniani</u> Luigi	B.	C.G.	1921	21°	1066	
21.	1°	I	4°	Sottotenente	<u>Marabini</u> Nino	B.	C.G.	1921	21°	1068	
22.	1°	IV	16°	Granatiero	<u>Margardi</u> Giovanni	B.	B.	1922	18°	1520	
23.	1°	IV	16°	Sottotenente	<u>Natale</u> Giuseppe	B.	C.G.	1921	21°	1070	
24.	2°	III	9°	"	<u>Nuvoletti</u> Renato	A.	B.	1916	107°	6678	
25.	1°	IV	16°	Usciatore	<u>Terna</u> Umberto	A.	B.	1921	21°	1024	

(1) Ricomp. pag. 18 (nota)

(2) Ricomp. pag. 18 (nota)

N.° Ordine	Reggimento	Distinzione	Compagnia	Grado	Cognome e Nome	Ciccompietà e med. militare	Ciccompietà onore			Note	
							Anno	Prelazione			
								Ann	Cap		Cap
76.	1° Regg. Genet.	IV	13	Granatieri	<u>Olebari</u> Vito	B.	B.	1914	20	979	
77	1° "	II	16	S. Veneti	<u>Ripamonti</u> Gino	A.	A.	1914	56	7837	
18	1° "	I	3	"	<u>Rina</u> Onore	A.	A.	1914	55	3811	
78	1° "	IV	14	"	<u>Sabbadini</u> Oreste	A.	C.G.	1911	21	1072	
79	2° "	III	9	"	<u>Salvatore</u> Giuseppe	B.	A.	1914	55	7811	
80	1° "	IV	13	S. Veneti	<u>Silimbani</u> Giacomo	A.	A.	1914	56	7837	
81	1° "	IV	14	"	<u>Stuparich</u> Carlo	O.	O.	1914	49	1193	
82	1° "	IV	15	"	<u>Stuparich</u> Giovanni	O.	O.	1911	30	6036	
83	1° "	IV	15	Granatieri	<u>Tagliari</u> Alfio	B.	B.	1914	57	7837	(2)
84	2° "	III	10	S. Veneti	<u>Troisi</u> Alfio	B.	A.	1911	62	1214	
85	2° "	III	10	Caporale	<u>Zamboni</u> Antonio	B.	B.	1911	55	2885	
86	1° "	I	4	Cap. Mag.	<u>Zanardini</u> Faustino	A.	B.	1911	30	1076	
87	2° "	III	11	"	<u>Zani</u> Giulio	B.	B.	1911	34	1109	

Totale		Totale	
O.	2.	O.	2.
A.	17.	A.	13.
B.	19.	B.	14.
C.G.	—	C.G.	9.
	<u>38.</u>		<u>38.</u>

1) per Tagliari e Tagliari Michele recap. anno Prelazione Ann 1910, Compagnia 32, pag. 1879

2) Non fare rinvio a trovare la Compagnia ove è pubblicata la consegna del Tagliari; vi è traccia di esse a pag. 143 nel libro 4° del 1° Regg. granatieri, testo unito.

Nonina a Venezia in servizio attivo permanente per merito di guerra:

Tenente di Comp. Silimbani Giacomo 1° Regg. granatieri Prelazione anno 1918
 Cap. Magg. " " II Distinzione - 13 Compagnia Disp. 65, pag. 5317.

Roma, 23 febbraio 1915

[Signature]

Elenco delle ricompense al valor militare nelle campagne dietro mia proposta a militari di altri Corpi per i combattimenti di Monte Cengio

N.° ordine	Reggimento	Piazzamento	Grado	Nome	Cognome	Categorie	Campagna Cengio			Nota		
							Mese	Pubblicazione				
								Ann	Giorn		Pag	
1.	21 ^o Reggt. Fant.	III	12 ^o	Compagnie	Mergoni	Ungelo	A.	A.	1899	76 ^o	1782	
2.	24 ^o " "	III	3 ^o Reggt. Zapp.	A. Venente	Mitica	Romenico	B.	C.G.	1899	104 ^o	6341	
3.	24 ^o " "	III	10 ^o	" "	Zand	Nilvio	B.	B.	1897	30 ^o	6036	
4.	24 ^o " "	III	3 ^o Reggt. Zapp.	" "	Zenere	Ignazio	B.	B.	1899	104 ^o	6300	
5.	15 ^o " "	II	6 ^o	Capitano	Segre	Ugo	A.	C.G.	1897	6 ^o	240	

Totale	Totale
0.	0.
A.	2
B.	3
C.G.	2
5	5

Roma, 11 Febbr. 1913

Francis Garyprelli

Elenco delle proposte di ricompense al valor militare da me presentate, delle quali non mi è riuscito di far per l'ufficio.

1.	21 ^o Reggt. Fant.	III	10 ^o	A. Venente	Orandi	Umberto	B.
2.	15 ^o " "	III	9 ^o	" "	Di Amico	Giuseppe	B.
3.	16 ^o " "	II	3 ^o Reggt. Zapp.	" "	Gorni	Giuseppe	B.
4.	24 ^o " "	III	10 ^o	" "	Moliti	Luigi	B.
5.	24 ^o " "	III	4 ^o	" "	Canaro	Mario	B.
6.	15 ^o " "	II	6 ^o	Capitano	Segre	Ugo	A.

Totale	
0.	
A.	1
B.	5
C.G.	—
6	

Roma, 7^o Febbr. 1913
Francis Garyprelli

Morozzi della Rocca Federico di Giuseppe

Morozzi della Rocca Federico, nacque il 23 Febbraio 1878 a Palermo, dal Capitano di Fanteria Giuseppe e dalla Contessa Harriet Venables Sapperley. La famiglia è oriunda del Piemonte e ha origine intorno al feudo III dell'era volgare; famiglia quasi tutta di militari, sempre fedelissimi di Casa Savoia.

Nel 1891 entrò, di sua spontanea volontà, nel Collegio Militare di Roma per intraprendere la carriera militare.

Nel 1896 passò alla Scuola militare di ~~Pavia~~ Modena. Fece domanda di essere ammesso nei Genovesi, ma, per mancanza di posti, fu, all'atto della nomina a sottotenente (19 ottobre 1898), assegnato al 15° Reg.gimento Fanteria ^{24 ottobre 1901 + promosso capitano}. Tanto fece che ottenne di essere trasferito nella Brigata Genovesi di Nardoga (18 Maggio 1903): fu destinato al 2° Reg.gimento Genovesi.

Al comando di un plotone Zappatori andò in Calabria al fuoco dei paesi alpini del Territorio del 27 ottobre 1907: qui fu Archimede. Fu l'incarico plenale del Comando del Confido Militare di Reggio Calabria.

Fu una seconda volta in Calabria per il Territorio del 28 Dicembre 1908 e fu insignito a favore della medaglia d'argento come: marziale istituita a ricordo di detto Territorio.

Nel luglio 1911 fu nominato aiutante Maggiore in 2°.

Nel settembre 1912 partì per raggiungere il III Battaglione mobilitato del 2° Reggimento Genovesi, che trovò in Vespertina.

Il 30 sett. 1912 fu promosso capitano.

Il 18 ottobre assunse il comando della 14° Compagnia del 2° Reggimento Genovesi.

Quando, in occasione del rimpatrio del III Battaglione del 2° Reggimento Genovesi, i militari in 1891 passarono al III Battaglione del 2° Reggimento Genovesi, egli assunse il comando della 14° Compagnia di questo Reggimento e lo tenne ininterrottamente ^{dal 20 dicembre 1911} fino al 18 settembre 1913. Con essa prese parte al combattimento di Agelat (1 Mayo 1913).

Rimpatrio il 28 settembre 1913.

In 14 dicembre 1913 assume il comando della 8ª Compagnia, al comando con la quale fu a prestare soccorso ai paesi della Maritima danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, merita tanto la medaglia d'argento di benemerita ~~istituzione~~. Con questa compagnia entrò in campagna il 24 maggio 1915.

In 9 giugno 1915 fu ferito durante il combattimento di Mafaleone, ad una proietta di fucile austriaco. In tale occasione ripeté una medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

« Condusse sotto vivo fuoco di artiglieria e fucileria, la propria compagnia a rincalzare della linea di fuoco, e, ferito durante le avanzate, continuò a incitare i dipendenti finché non si ebbe raggiunta — Mafaleone, 9 giugno 1915 (Bollettino del 1917, Dispensa 12ª, pagine 958 — Decreto S. M. 1º febbr. 1917). »

Tornò alle fronti quando la Brigata Konarzi nel settore del Sabotino: fu assegnato al comando della 11ª Compagnia ^{che venne} dalla fine di ottobre 1915 a quella di novembre 1915, epoca in cui fu ricoverato all'ospedale per portarmi di ferita e per enterocolite.

Tornò al Reggimento il 10 gennaio 1916 e assume il comando della 15ª Compagnia, con la quale prese parte a tutti i combattimenti che la Brigata portò nel settore del Bergamo Piacense, presso Orsaria, sulla fronte dell'Orso.

Dal 18 febbraio 1916 al 28 marzo 1916 difese le posizioni di Ciantate Mezzina in 1ª.

In seguito alla morte del capitano Rocca di Nino, avvenuta il 28 marzo, assume provvisoriamente il comando di un nucleo di tre compagnie (7ª, 8ª, 9ª).

In giorno 14 aprile assume il comando del settore del IV Battaglione del Reggimento Genetieri, con il quale si

Noni impegnato nei combattimenti avvenuti sulla fronte del Trentino
sull'altipiano di Asiago, quale comandante della difesa di
Cima di Monte Cengio. Il 3 giugno 1915, dopo viva lotta,
cadde, fu malgrado, prigioniero di guerra.

Per il combattimento nel quale cadde prigioniero di guerra
gli fu conferita la medaglia d'oro al valor militare con la
seguente motivazione:

« Con truppe miste della Brigata Granatieri e di altri Corpi,
« circondato da forze nemiche soverchianti, battuto da poderose e
« numerose artiglierie avversarie, senza viveri e senza munizioni,
« tenesse saldamente ed ostinatamente all'avversario, per più e
« più giorni, una posizione di capitale importanza, trascinando
« più volte gli avanzi dei suoi reparti ad epici contrasti
« alle baionette. Con grande perizia, con fulgido coraggio,
« con formidabile energia, resistette fino agli estremi, in condizioni
« disperate, ritardando l'annirazione dello stesso avversario. —
« Monte Cengio (Altipiano di Asiago), 28 maggio 1915 - 3 giugno
« 1915. (Bollettino del 1915, Dispensa 52, Pagina 1295 — Decreto
« Surogatorio del 16 agosto 1918). »

Il 20 Dicembre 1917 rimpietito per portarmi di ferite e
per deperimento organico.

Il 7 febbraio 1918 fu comandato e prestò servizio alla
Divisione trasporti in zona di guerra.

In qualità di maggiore con anzianità 31 agosto 1918.

Il 23 febbraio 1919 fu destinato al Comand. del II Battaglione
del 1° Reggimento Granatieri, Mobilizato.

Il 5 aprile 1919 fu nominato aiutante di campo effettivo
presso di Sua Maestà il Re.

In qualità di colonnello con anzianità 7 ottobre 1919.

Il 1° aprile 1923 capo della carica d'addetto e fu
di nuovo assegnato al 1° Reggimento Granatieri, venendo nel
contempo nominato aiutante di campo onorario di S.M. il Re.

Luigi Bongiorno

Motivazioni medaglie oro.

Staparich Carlo da Trieste, S. Veneta 1° Reggimento Granatieri, 11^a Compagnia.

Volontario sempre di soldato, volontario dall' inizio della guerra, si notò con entusiasmo alla liberazione della Terra natia. Comandante di una posizione completamente isolata, di fronte a forze nemiche superiori, anverbiato da tutti le parti, senza recedere di un passo, sempre sulle linee del fuoco, animo ed invito i dipendenti, fulgiva di esempi di valore, finché, rimasti uccisi o feriti quasi tutti i suoi uomini e finite le munizioni, si diede la morte per non cadere vivo nelle mani dell' odiato avversario - Monte Cengio, 30 maggio 1916.

Staparich Giovanni da Trieste, S. Veneta 1° Reggimento Granatieri, 11^a Compagnia.

Corrente e fiera sempre di soldato, al fratello si dedicò volentieri sin dall' inizio della nostra guerra alla liberazione della Terra natia. Ferito, non gravemente, in uno dei primi combattimenti, non volle abbandonare il campo della lotta e fu ucciso combattivamente rimanendo in linea. Con elevatissimo amor patrio, abnegazione ed eroica fermezza, sempre operato dai feroci di prima linea, volle invece costantemente per sé i più rischiosi, eseguendo parecchie ardite ricognizioni quale capo pattuglie; affidando ogni volta anche la morte ed essere ucciso. In un' occasione ed in una lotta, anziché porsi in salvo, come ripetutamente dai superiori era stato invitato a fare, a capo di un manipolo prescelto ammantato, si lanciò audacemente su di una mitragliatrice che faceva strage fra i nostri e, gravemente ferito, cadde nelle mani dell' avversario. Il suo forte animo e il suo fiero carattere non gli consentivano neppure nella terribile situazione in cui si trovava ucciso la propria cattura. —
Montebelluna - Orlandi - Monte Cengio, giugno 1916 - 21 maggio 1916.

[Firma illeggibile]

Mappe della Cima di Monte Cengio alla scala 1:15,000 disegnate dal vedovato Calozzo Nippon Mario e da lui regolate dal Colonnello Montigny Giulio Marchese Fedele.



Rome, Maggio 1915



Illustre,

Le mando una piccola agguata da apportarsi agli appunti che le mandai circa l'azione del IV Battaglione del 1° Reggimento Granatieri del 19 Maggio al 3 giugno 1915.

Riguardando la III Compagnia.

Quando la III Compagnia della posizione di 2° linea (pendici meridionali di Monte Parco) fu mandata, la sera del 29 Maggio 1915, a rincalzare della 2° Compagnia (Capitano Fongoli Signor Negro) e del III Battaglione del 2° Reggimento Granatieri (U. U. nella Camera Car. Umbro) sul Monte di Monte Cenio per l'azione offensiva verso Monte Corbin, lanciò l'esperto ufficiale Della Cesa Signor Negro, con circa un plotone, di sorta alla Piazza del Reggimento.

La Della Cesa l'indomani fu fortificato dal Tenente Ravizza Signor Carlo, l'ordina del comando del Reggimento, e inviato con

Moi genitori, a ricordo della 8^a Compagnia
(Capitano Luigi Napolitano) a Belmonte.

La medaglia di bronzo al volo militare al
Sott. Donadoni Napolitano è stata definita,
tirando copia in Bollettino Anno 1923,
Dispendio 15^o, pag. 639.

Augurando a V. R. buona Capone, se
presto i miei affari.

Ho proprio memoria
Adriano

~~Giuseppe Napolitano~~

Brigata Granatieri 23 Maggio - 2 Giugno 1940



30 Maggio 1940
 8/11-12
 14 (1940)
 Campiello

Altipiani S'Aniago (Sette Comuni) nella zona
M. Cengio - Camuna

Altipiano dei sette comuni - (zona di Capri - Conna)



Dislocazione delle Truppe dei due reggimenti della Brigata Frontieri
al 29 Maggio 1916

Esattezza approssimativa

10

20

Diraz. S'andamento
 delle Truppe nemiche

Altipiano dei due eremi (Zona Borgo - Cesena)

8



Disposizione delle Truppe al 20 Maggio 1940

8

Coordinate approssimate

Direzione d'Avanzata
 delle Truppe austriache

Alpiani dei sette comuni (Zona di Borgo - Emma)

✕



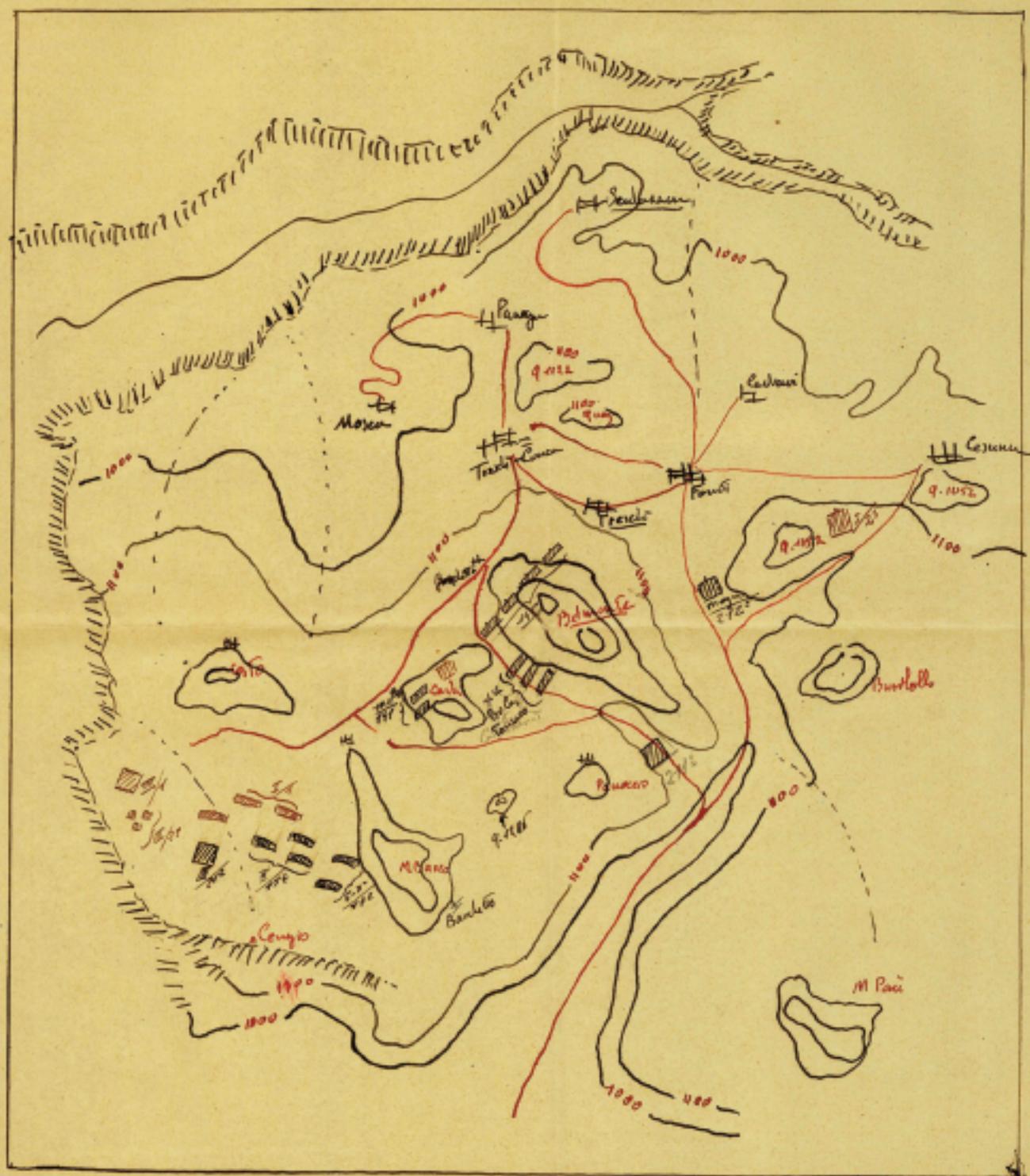
Collocazione approssimativa delle Truppe al 31 Agosto 1941

Divisione Italiano
 delle Truppe albanesi.

✕

Altipiani della Carnina - Zona Cengio-Cesene

X



Dislocazione approssimativa delle truppe all'1 giugno 1916

Granatieri Fanteria